

Biblioteche di Roma e biblioteche europee: dati a confronto

di Filippo Lobina*

Premessa

La gestione delle biblioteche comunali, negli ultimi anni, ha subito un consistente cambiamento attraverso interventi - attuati dalle amministrazioni locali -, volti alla valorizzazione del servizio. Esse sono infatti sempre più percepite come una ricchezza collettiva e pubblica il cui fine è quello di conservare e trasmettere la conoscenza. Se il passaggio da peso economico con scarsa utilità sociale a risorsa è ormai un dato di fatto, i passi da compiere sono però ancora molti. Le biblioteche comunali, vere case del libro, pur facendo parte degli interessi diffusi e trasversali, necessitano ancora dell'impegno di tutti per far sì che da semplice concetto diventino un vero e proprio luogo di cultura, punto di riferimento per la crescita e la formazione dei cittadini. In questo contesto, l'Agenzia ha ritenuto opportuno approfondire la conoscenza degli sviluppi che hanno interessato l'Istituzione Biblioteche di Roma, fornendo un quadro sulle dimensioni e sugli aspetti qualitativi del servizio offerto. È stato inoltre indagato il fenomeno delle biblioteche comunali in altre realtà locali, italiane ed europee, sia per verificare il posizionamento della città di Roma sia per evidenziare eventuali *best practices*.

A supporto dell'analisi è stata elaborata una serie di indicatori al fine di descrivere le caratteristiche dimensionali e qualitative del servizio, nonché evidenziare l'ampiezza delle risorse finanziarie ed umane ad esso dedicate. Scopo del presente contributo è quello di illustrare brevemente la metodologia utilizzata e di sottolineare alcuni dei risultati emersi dall'indagine, presentando alcune interessanti riflessioni derivate dall'impiego degli indicatori.

Metodologia

La scelta metodologica di rappresentare la realtà del servizio attraverso appositi indici ha l'obiettivo di permettere un confronto diacronico tra le biblioteche romane nonché una valutazione comparativa su base territoriale (italiana ed europea). I valori quantitativi assoluti (ad. esempio la superficie destinata al pubblico, il numero di posti lettura, il numero di libri posseduti, ecc.) sono comparati con la realtà territoriale di riferimento all'interno della quale opera la biblioteca. In altre parole le risorse e le prestazioni vengono misurate in relazione all'utenza, in modo tale da poterne evidenziare l'adeguatezza.

Il set di indicatori è stato raggruppato in quattro macrocategorie: Accessibilità, Vitalità, Efficienza, ed Efficacia del servizio. Le prime due (Accessibilità e Vitalità) si riferiscono all'*input*, ovvero valutano l'adeguatezza delle risorse disponibili di ciascuna biblioteca rispetto all'utenza potenziale. L'Efficienza e l'Efficacia si riferiscono invece all'*output*, ovvero esprimono le *performance* in termini di efficienza gestionale ed efficacia del servizio offerto. L'analisi è stata rivolta ad investigare il *core business* delle biblioteche stesse, ossia le attività connesse al libro propriamente detto, per cui non sono state prese in considerazione (se non in termini generali e connessi alle variazioni temporali della città di Roma) le *performance* legate agli audiovisivi e al materiale multimediale.

Per poter effettuare una valutazione comparativa in termini assoluti è necessaria tuttavia la presenza di valori di riferimento e/o standard di qualità. La letteratura di settore non offre attualmente una base sufficiente per poter effettuare l'analisi: i valori ricavati dalle rilevazioni dell'Associazione Italiana Biblioteche, peraltro limitati solo ad alcuni indicatori, fanno infatti riferimento a realtà differenti da quelle oggetto dell'indagine (comuni fino a 30.000 abitanti o quartieri fino a 50.000 abitanti).

Per poter ovviare a questa lacuna, e in considerazione dell'elevato grado di sperimentabilità del lavoro, si è scelto di compiere l'analisi in termini di variazioni relative (ovvero comparando i valori degli indici tra di loro), nella convinzione che solo una ricognizione effettuata per periodi pluriennali e su

realtà territoriali paragonabili potrà rispondere a questa esigenza. Ciò nondimeno, il confronto realizzato sia con le esperienze di Milano e Torino, sia con alcune città europee (Barcellona, Helsinki, Londra, Madrid, Parigi e Vienna), ha consentito di trarre importanti spunti nonché di marcare il posizionamento dell'offerta della città di Roma: spunti che potranno servire da stimolo per la ricerca di margini di miglioramento.

Tabella 1 – Indicatori di input.

ACCESSIBILITÀ	Indice di superficie	$\frac{\text{area servizi al pubblico (mq)}}{\text{popolazione}} * 10$	verifica l'adeguatezza della sede della biblioteca a contenere documenti, servizi e spazi per gli utenti proporzionati all'utenza potenziale
	Indice di apertura al pubblico	$\frac{\text{ore apertura settimanali totali}}{5,5}$	verifica l'accessibilità effettiva, in termini di ore di apertura media giornaliera, da parte della popolazione.
	Posti lettura per 1.000 abitanti	$\frac{\text{posti lettura}}{\text{popolazione}} * 1000$	verifica l'adeguatezza degli spazi per gli utenti proporzionati all'utenza potenziale
VITALITÀ	Indice della dotazione di libri	$\frac{\text{libri}}{\text{popolazione}} * 1000$	verifica l'adeguatezza della collezione di libri della biblioteca in rapporto all'utenza potenziale
	Indice della dotazione di periodici	$\frac{\text{periodici correnti}}{\text{popolazione}} * 1000$	verifica l'adeguatezza del patrimonio di periodici correnti messo a disposizione della biblioteca rispetto all'utenza potenziale
	Indice di incremento del patrimonio bibliografico	$\frac{\text{acquisti}}{\text{popolazione}} * 1000$	verifica l'impegno profuso dalla biblioteca per aumentare l'offerta libraria e mantenerla aggiornata.
	Indice della spesa <i>pro capite</i>	$\frac{\text{costi totali}}{\text{popolazione}}$	verifica l'adeguatezza delle risorse economiche per la gestione corrente rispetto alle esigenze dell'utenza potenziale
	Indice della spesa per acquisto libri <i>pro capite</i>	$\frac{\text{costo per l'acquisto della dotazione documentale}}{\text{popolazione}}$	verifica l'adeguatezza delle risorse economiche per l'acquisto di materiale bibliografico rispetto alle esigenze dell'utenza potenziale

Fonte: elaborazione da "Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane, misure, indicatori, valori di riferimento", Associazione Italiana Biblioteche, Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", 2000.

Tabella 2 – Indicatori di output.

EFFICIENZA	Libri per addetto	$\frac{\text{libri}}{\text{addetti}}$	valuta l'efficienza del personale della biblioteca in termini di entità della dotazione libraria della quale devono occuparsi.
	Prestito per addetto	$\frac{\text{prestiti}}{\text{addetti}}$	valuta l'efficienza del personale della biblioteca
	Prestito/visite	$\frac{\text{prestiti}}{\text{visite}}$	valuta la qualità, la fruibilità e l'attrattività del patrimonio bibliografico
	Indice di costo per prestito	$\frac{\text{costi di funzionamento}}{\text{prestiti}}$	verifica l'efficienza della biblioteca quindi il rendimento delle spese in termini di servizio erogato
EFFICACIA	Indice di circolazione	$\frac{\text{prestiti}}{\text{dotazione libraria}}$	verifica il tasso d'uso della collezione e la qualità delle raccolte
	Indice di prestito	$\frac{\text{prestiti}}{\text{popolazione}}$	valuta l'efficacia della biblioteca e la sua capacità di promuovere l'uso delle raccolte
	Indice di frequentazione	$\frac{\text{visite}}{\text{popolazione}}$	verifica l'attrattività che la biblioteca nel suo insieme esercita sui cittadini

Fonte: elaborazione da "Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane, misure, indicatori, valori di riferimento", Associazione Italiana Biblioteche, Gruppo di lavoro "Gestione e valutazione", 2000.

L'Istituzione Biblioteche a Roma

L'utilità degli indicatori appena citati può essere ben evidenziata in un caso pratico: la comparazione nel tempo dei dati di gestione e di *performance* dell'Istituzione Biblioteche. L'analisi della tabella seguente, in cui sono riportate le variazioni 2000-2004 degli indicatori, permette di trarre alcune importanti considerazioni. In primo luogo si rileva lo sforzo compiuto in termini di aumento delle possibilità di accesso al servizio, ovvero degli spazi a disposizione dei cittadini, che sono aumentati del 50% (Indice di superficie) e dei posti di lettura, cresciuti del 60% (Posti lettura per 1.000 abitanti). Un significativo incremento riguarda anche la vitalità ossia la disponibilità del patrimonio documentale: l'aumento percentuale è tuttavia più accentuato per gli audiovisivi (117%) che per i libri (37%). Inoltre l'investimento nel servizio da parte dell'Amministrazione comunale è cresciuto del 30% (Indice della spesa *pro capite*), anche se la quota parte destinata al rinnovamento della dotazione documentaria (Indice della spesa per acquisto libri *pro capite*) ha subito una flessione (-50%). Tutto questo si riflette in una maggiore efficienza, testimoniata dall'incremento del 32% dei prestiti di libri per addetto e, ancor di più, dei prestiti di audiovisivi per addetto (292%). A tale aumento dell'efficienza corrisponde una diminuzione del costo unitario del prestito che scende del 13% per i libri e del 34% per gli audiovisivi.

Tabella 3 – Confronto 2000 – 2004 degli indicatori.

	Indici	2000	2004	Variazione percentuale 2004-2000
Accessibilità	Indice di superficie (area servizi al pubblico in mq/popolazione*1000)	0,04	0,06	50%
	Indice di apertura al pubblico (ore apertura totali settimanali/5,5)	7,50	7,40	-1%
	Posti lettura per 1000 abitanti (posti lettura/popolazione*1000)	0,47	0,75	60%
Vitalità	Indice della dotazione di libri (libri/popolazione*1.000)	163,6	223,4	37%
	Indice della dotazione di periodici (periodici correnti/popolazione * 1.000)	0,44	0,45	2%
	Indice della dotazione di audiovisivi (audiovisivi /popolazione*1.000)	10,32	22,43	117%
	Indice della dotazione documentaria (libri+periodici+audiovisivi/popolazione*1.000)	173,87	246,24	42%
	Indice di incremento del patrimonio bibliografico (n. acquisti e donazioni/popolazione* 1.000)	7,44	15,95	114%
	Indice della spesa pro capite (€) (Costi annui di funzionamento/ popolazione)	4,30	5,58	30%
	Indice della spesa per acquisto libri pro capite (€) (Costo annuo per acquisto della dotazione documentaria/ popolazione)	0,34	0,17	-50%
Efficienza	Prestiti libri per addetto (prestiti libri/ addetti)	1.343	1.775	32%
	Prestiti audiovisivi per addetto (prestiti audiovisivi/ addetti)	264	1.036	292%
	Prestiti audiovisivi + libri per addetto (prestiti audiovisivi/ addetti)	1.607	2.811	75%
	Libri per addetto (libri/addetti)	2.046	2480	21%
	Audiovisivi per addetto (audiovisivi/addetti)	129	249	93%
	(Libri + audiovisivi) per addetto (documenti/addetti)	2.175	2.729	25%
	Indice di costo per prestito libri (€)	40,07	34,94	-13%
	Indice di costo per prestito documenti (libri + audiovisivi) (€)	33,49	22,06	-34%
Efficacia	Indice di circolazione di libri (prestiti/dotazione di libri)	0,66	0,72	9%
	Indice di circolazione audiovisivi (prestiti/dotazione di audiovisivi)	2,04	4,16	104%
	Indice di circolazione documenti (libri + audiovisivi) (prestiti/dotazione di documenti)	0,74	1,03	39%
	Indice di prestito libri (prestiti di libri/popolazione)	0,11	0,16	45%
	Indice di prestito audiovisivi (prestiti di audiovisivi/popolazione)	0,02	0,09	350%
	Indice di prestito documenti (libri + audiovisivi) (prestiti di documenti/popolazione)	0,13	0,25	92%

Fonte: elaborazione su dati forniti dall'Istituzione Biblioteche del Comune di Roma .

La combinazione di questi fattori si traduce in una maggiore vitalità del prestito, ben descritto dall'indice di circolazione che aumenta del 9% per i libri e del 104% per gli audiovisivi.

Una riflessione a parte merita il confronto (dati 2004) tra l'indice di prestito (di libri) e l'indice di frequentazione. Il primo (0,16) mette in relazione la quantità di prestiti per abitante, mentre il secondo (0,49) esprime le visite in biblioteca per abitante. Il valore tre volte maggiore dell'indice di frequentazione rispetto a quello del prestito è il risultato della nuova immagine che le biblioteche

romane si sono proposte di assumere: non più solo luogo di consultazione e prestito ma aree in cui è possibile arricchire il proprio profilo culturale beneficiando del patrimonio di dotazione e delle diverse attività promosse nel corso dell'anno.

Tale considerazione trova una immediata conferma se si articola il confronto tra questi due indici sul territorio romano suddiviso nelle sue unità amministrative: i Municipi.

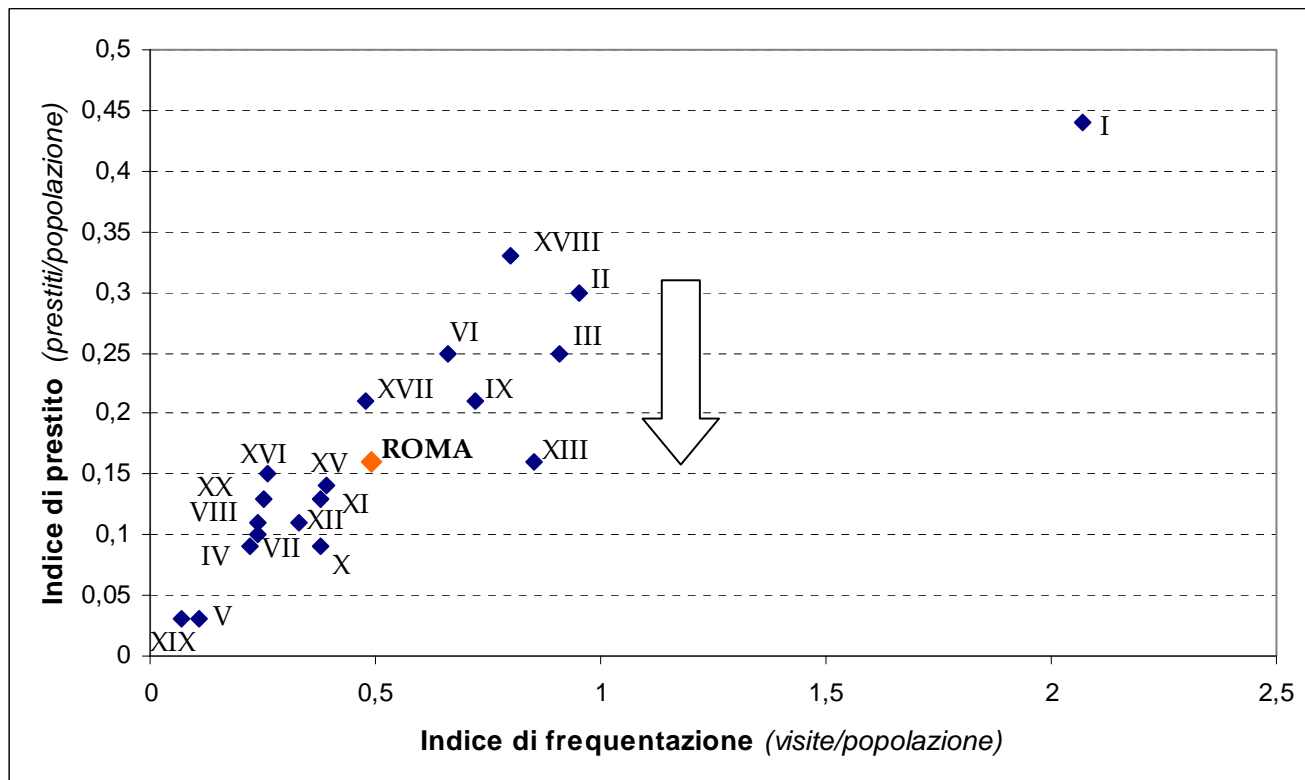


Figura 1 – Confronto territoriale tra l'Indice di frequentazione e l'Indice di prestito (dati 2004). Fonte: vedi tab. 3.

L'esame della figura 1, evidenzia non solo un rapporto diretto tra la frequentazione ed il prestito (ovvero più persone visitano una biblioteca maggiori prestiti si hanno), ma anche una preponderanza della prima sul secondo. Prendendo ad esempio i dati del Municipio II si osserva che, mentre ogni suo residente effettua mediamente una visita all'anno nelle biblioteche del territorio municipale (Indice di frequentazione prossimo ad 1), meno di un terzo di questi esce dai locali con un libro preso in prestito (Indice di prestito pari a 0,3).

La variazione temporale degli indicatori, riportata in tabella 3, descrive l'evoluzione complessiva del servizio biblioteche della città di Roma. È tuttavia utile analizzare *in che modo* è distribuito il servizio sul territorio. Anche in questo caso è opportuna una suddivisione dei dati a livello municipale, in quanto rappresenta un'approssimazione dell'utenza potenziale delle biblioteche collocate all'interno di ciascun municipio. Questa scelta è dettata dall'impossibilità di determinare il bacino di riferimento e risponde comunque all'esigenza di fornire una chiave di lettura che riflette l'articolazione amministrativa del territorio.

Un esempio che ben dimostra quanto appena esposto è rappresentato dall'Indice della dotazione documentaria, cioè quanti libri sono a disposizione di 1.000 abitanti (figura 2). Il valore dell'intera Istituzione è pari a 223 libri ogni 1.000 abitanti (vale a dire più di un libro ogni 5 romani), ma tale valore non è omogeneo sul territorio. Escludendo il caso particolare del Municipio I (903 libri su 1.000 residenti), che riflette la presenza di biblioteche specialistiche che attirano utenti anche da altri quartieri, si osserva che gli indici sono compresi in un intervallo il cui il valore più elevato è di circa

4-5 volte il meno elevato (l'Indice passa dai 424 libri ogni 1.000 abitanti del Municipio XVII agli 88 del Municipio IV).

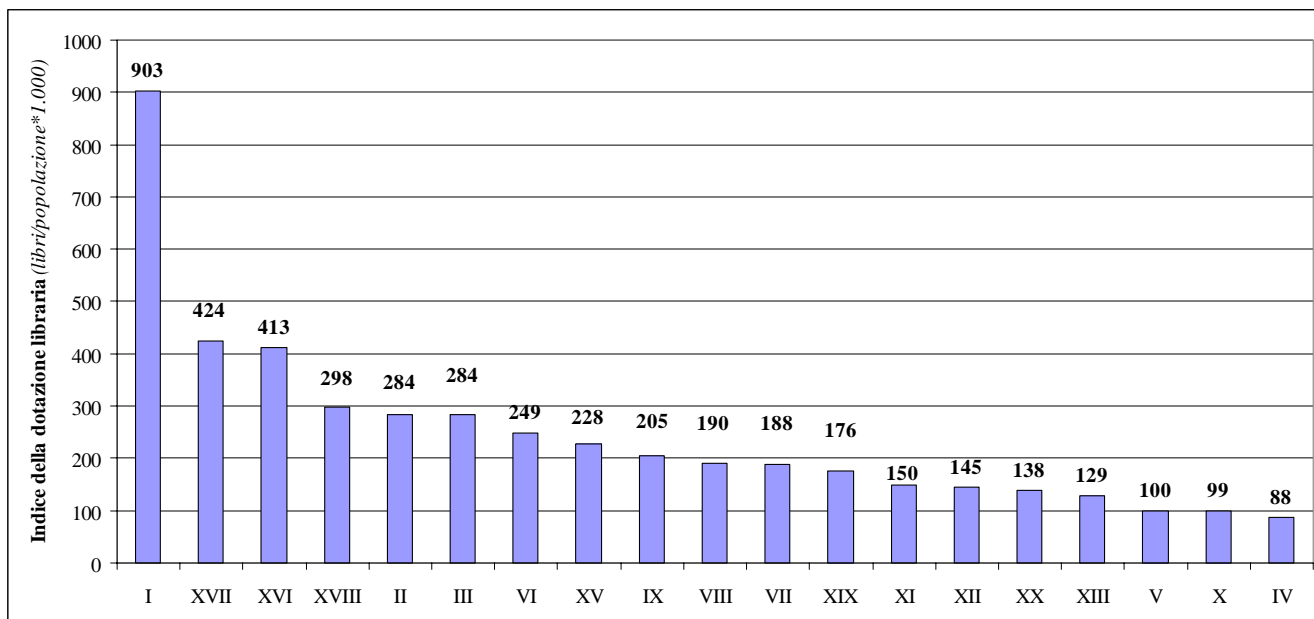


Figura 2 – Distribuzione a livello municipale dell'Indice della dotazione libraria (dati 2004). Fonte: vedi tab. 3.

La disomogeneità osservata della struttura dell'offerta a livello municipale (la vitalità, macro indicatore che comprende l'Indice in questione, esprime in un certo senso l'adeguatezza dell'offerta libraria in funzione del territorio), suggerirebbe l'adozione di politiche tese ad uniformare la presenza di materiale librario a disposizione delle biblioteche comunali.

Se l'analisi a livello municipale permette di evidenziare eventuali squilibri all'interno del territorio, una ulteriore disaggregazione a livello di singola biblioteca consente di misurare le *performance* nel luogo stesso in cui esse sono prodotte e, quindi, di poter programmare adeguati ed efficaci interventi correttivi.

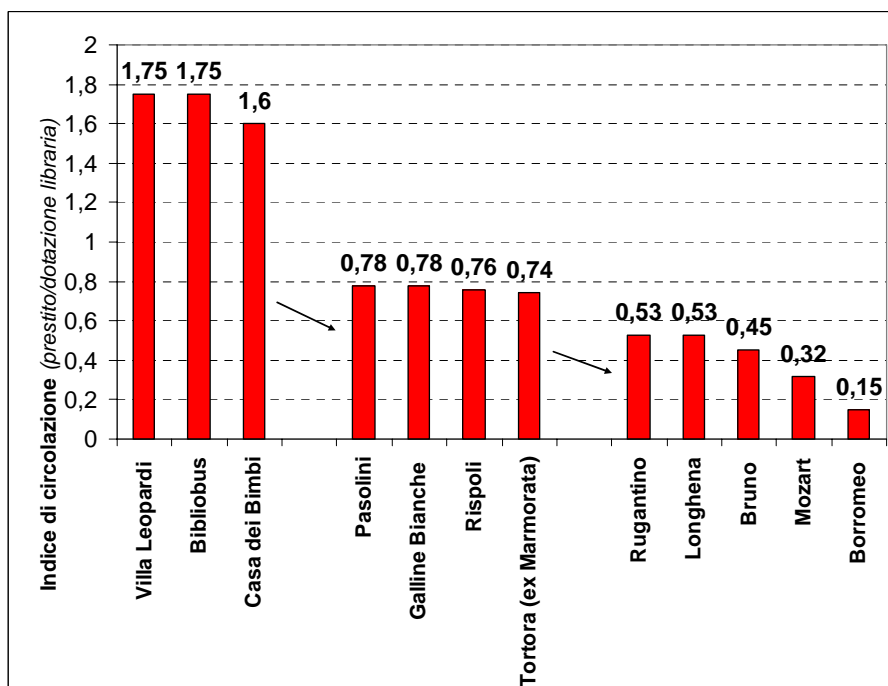


Figura 3 – Distribuzione a livello di singola biblioteca dell'Indice di circolazione (dati 2004). Fonte: vedi tab. 3.

Un esempio è dato in figura 3, in cui si riporta la distribuzione dell'Indice di circolazione relativo a ciascuna biblioteca (per facilitare la comprensione non sono indicate tutte e 34 le biblioteche, ma solamente quelle utili alla discussione). Il rapporto tra prestiti e dotazione esprime il grado di utilizzo del patrimonio librario a disposizione e definisce, in maniera indiretta, l'attrattiva dello stesso. Questa caratteristica, che qualifica in un certo senso l'efficacia delle azioni poste in essere, varia ampiamente da biblioteca a biblioteca. A fronte di un valore riferito all'intera istituzione, pari a 0,72 prestiti per ogni libro, l'indice passa da un massimo di 1,75 della biblioteca Villa Leopardi ad un minimo di 0,13 della biblioteca Borromeo. Tale discrepanza potrebbe suggerire, laddove il valore si discosti eccessivamente dall'unità (ovvero un prestito per ciascun libro), l'adozione di misure atte ad incrementare il numero di prestiti. Ad esempio attività volte alla promozione della lettura, e una più attenta valutazione, in termini quantitativi e qualitativi, del patrimonio offerto all'utenza di riferimento.

Una comparazione con analoghe realtà italiane ed europee

Determinare il posizionamento del servizio biblioteche della città di Roma in relazione ad analoghe esperienze italiane ed europee è certamente utile ad evidenziare punti di forza e di debolezza. Occorre tuttavia premettere che i fondi che le amministrazioni locali destinano a tale scopo sono alquanto differenti. La figura 4 evidenzia chiaramente che città come Madrid, Vienna e Parigi - paragonabili a Roma in termini di abitanti -, investono il doppio e il triplo delle risorse economiche messe a disposizione nella capitale italiana.

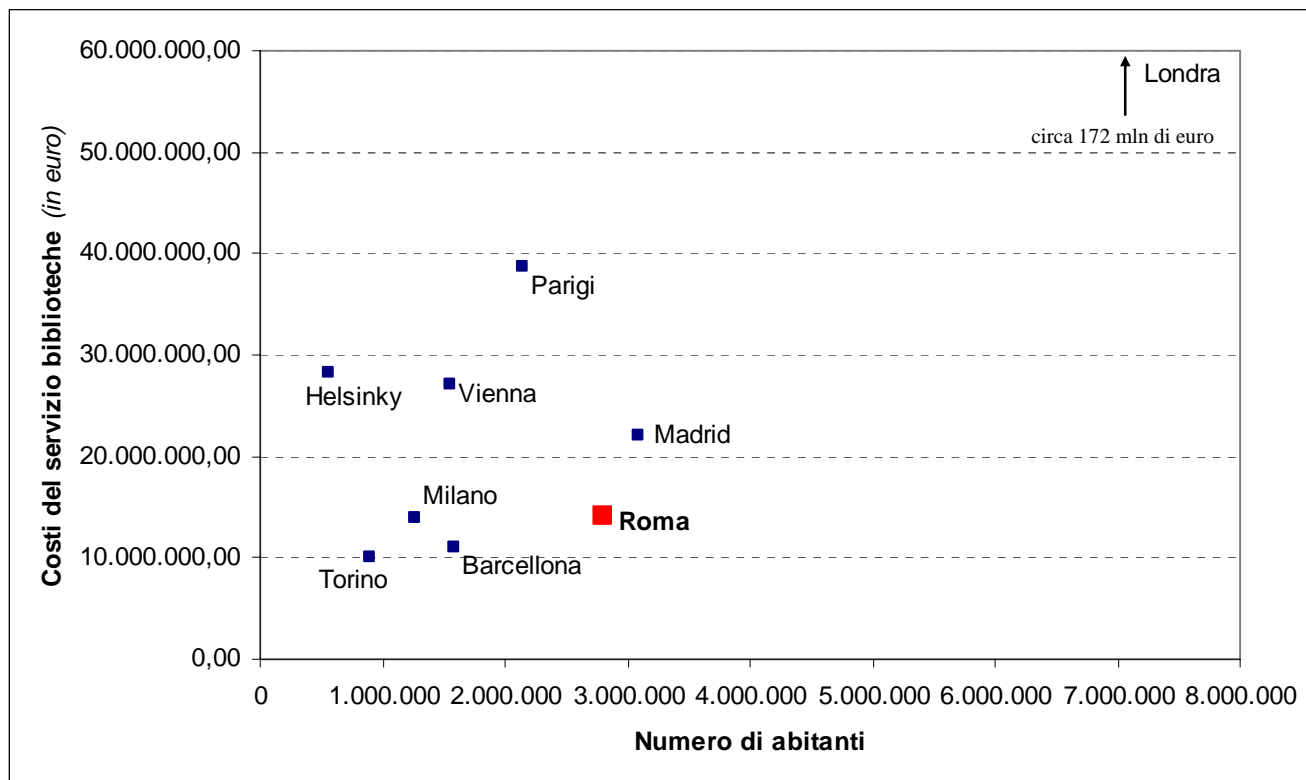


Figura 4 – Confronto italiano ed europeo dei costi del servizio biblioteche comunali (dati 2003). Fonte: Elaborazione da :<http://www.bcn.es/biblioteques/>; http://www.minedu.fi/minedu/culture/library/public_libraries.html; <http://tilastot.kirjastot.fi/Default.aspx?pagelD=Statistics/Default&StatisticsTypelD=1&ScopeTypelD=2&Years=2003&ScopeItemIds=91>; <http://www.mcu.es/bibliotecas/jsp/marcosAncho.jsp?id=40>; LISU annual library statistics elaborate su dati forniti dal Chartered Institute of Public Finance and Accountancy (CIPFA); [http://www.adbgv.asso.fr.](http://www.adbgv.asso.fr;); <http://www.bvoe.at/?Name=Statistics>.

Il differente peso che assumono i servizi bibliotecari in Europa è maggiormente percepibile se si mette a paragone il costo complessivo del servizio con il numero di abitanti (figura 5). Delle città prese in

esame, Roma è quella che investe di meno - circa 5 euro/abitante -, seguono Barcellona e Madrid, con un Indice di spesa di circa 7 euro/ab. e, a maggiore distanza, Milano e Torino con circa 11 euro/ab.; Vienna, Parigi e Londra si collocano su livelli nettamente superiori (rispettivamente 17,5, 18,0 e 23,1 euro/ab.). Helsinki con i suoi 50,5 euro/ab. investe, in termini relativi (ovvero in funzione dei suoi cittadini), quasi dieci volte più di Roma.

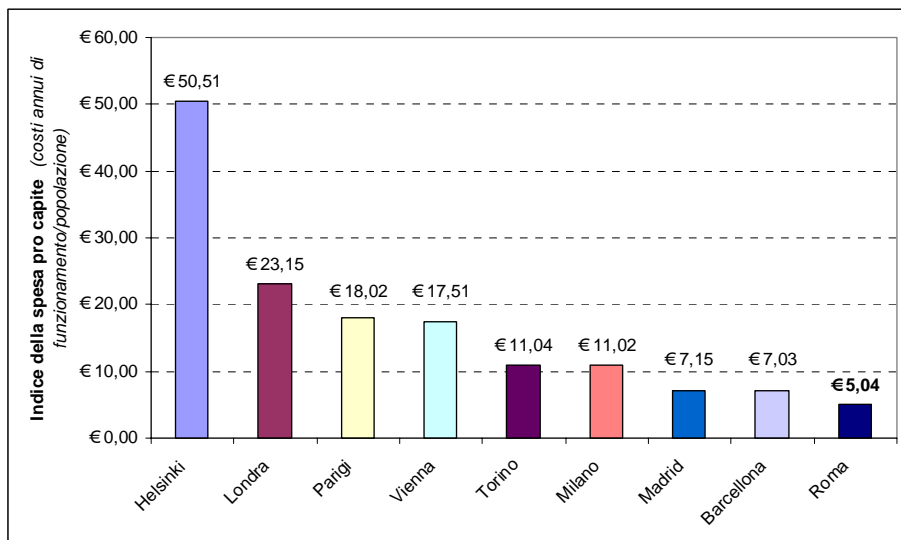


Figura 5 – Confronto italiano ed europeo dei costi del servizio biblioteche comunali per abitante (dati 2003). Fonte: vedi figura 4.

Da ciò discende una subitanea osservazione: per quanto in genere sia preferibile un contenimento dei costi nello svolgimento di qualsivoglia attività, i valori registrati a Roma non possono che evidenziare un sottodimensionamento del finanziamento del servizio rispetto alle altre realtà cittadine europee.

Tutto questo ha un immediato riflesso sui risultati, ovvero su uno dei principali compiti che una biblioteca deve svolgere: il prestito dei libri. Nella figura 6, sono messi in relazione tra di loro l'Indice della spesa *pro capite* e l'Indice di prestito: si rileva facilmente come ad una maggiore quantità di risorse economiche corrisponda una più efficace azione delle biblioteche nella promozione della lettura del proprio patrimonio librario.

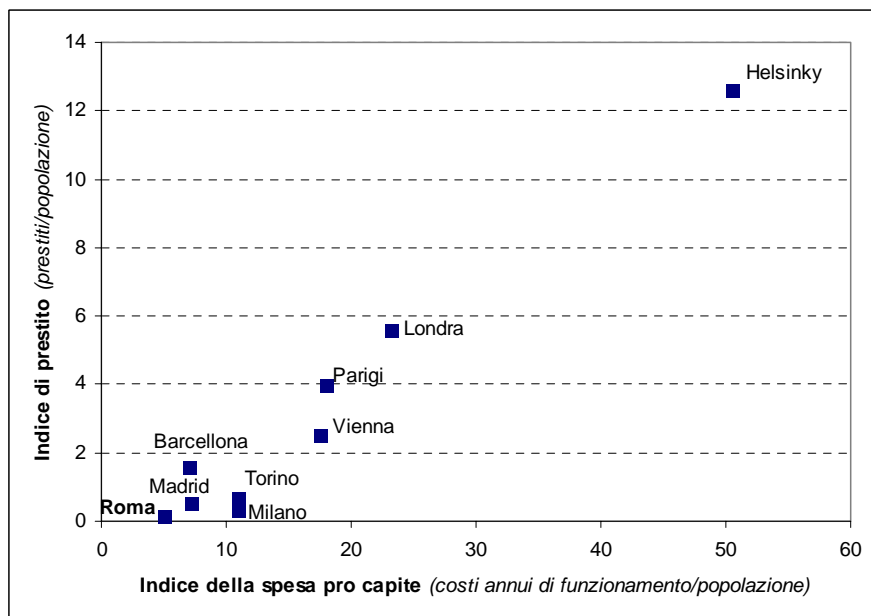


Figura 6 – Confronto italiano ed europeo dell'Indice della spesa pro capite e dell'Indice di prestito (dati 2003). Fonte: vedi figura 4.

La differente intensità di diffusione del servizio è d'altronde evidenziata dall'ampio intervallo di variazione dei valori assunti dall'Indice di prestito. Si passa infatti dai 0,15 di Roma (0,15 libri prestati per abitante) ai 13,08 di Helsinki. Anche trascurando quest'ultimo valore, le *performance* delle altre città sono migliori di almeno un ordine di grandezza: ad esempio Londra, con 5,62 (libri prestati per abitante), Parigi, con 3,70 e Vienna, con 2,53; più distaccate sono Barcellona e Madrid (rispettivamente 1,60 e 0,55).

Interessante è poi il confronto diretto (figura 7) tra l'efficienza, qui espressa dall'Indice di prestiti di libri per addetto, con l'efficacia, rappresentata dall'Indice di circolazione (prestiti di libri/dotazione libraria).

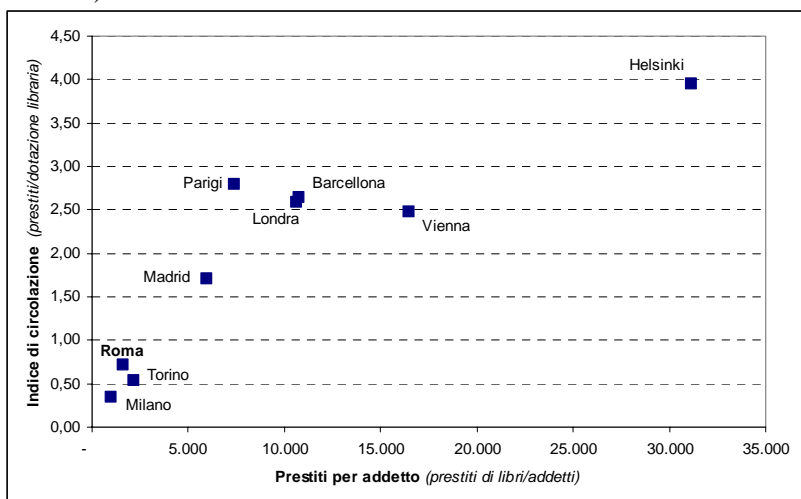


Figura 7 – Confronto italiano ed europeo dei prestiti per addetto e dell'Indice di circolazione (dati 2003). Fonte: vedi figura 4.

Considerando l'efficienza, si osserva che la produttività degli operatori bibliotecari di Roma, espressa in termini di prestiti per addetto, appare inferiore a quella garantita dallo staff bibliotecario nelle altre città: con 1.605 prestiti per addetto la capitale romana si colloca assai al di sotto delle *performance* offerte ad esempio da Londra (10.624), Madrid (5.957) e Parigi (7.394).

Per quanto riguarda invece l'efficacia, si osserva il basso valore assunto dall'Indice di circolazione di Roma in relazione alle altre città europee. Il dato romano (0,72 prestiti per ciascun libro) è inferiore di circa due o tre volte rispetto a quello di Barcellona (2,64), Londra (2,59), Madrid (1,71) e Parigi (2,79).

La produttività in funzione del prestito influisce, come è ovvio immaginare, sul costo unitario dello stesso. In figura 8 appare abbastanza evidente la relazione inversa che lega la quantità di prestiti effettuati con il relativo costo sostenuto.

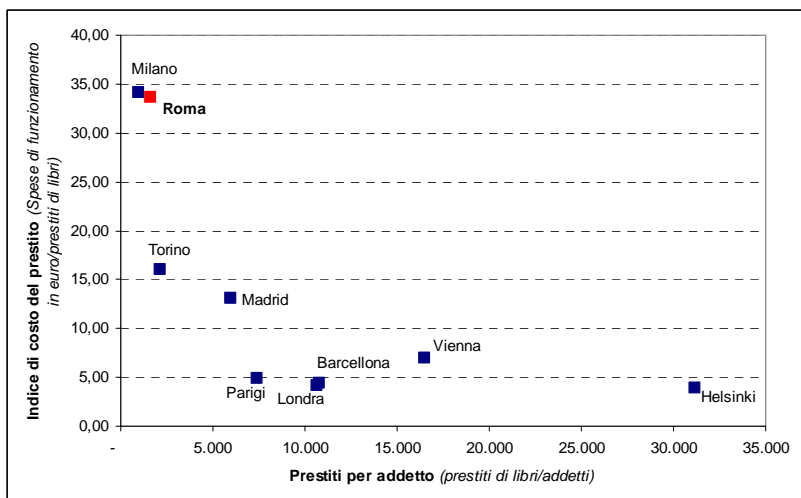


Figura 8 – Confronto italiano ed europeo dei prestiti per addetto e dell'Indice di costo del prestito (dati 2003). Fonte: vedi figura 4.

Infine, l'analisi comparativa del valore assunto dall'Indice di costo del prestito confermerebbe la minore efficienza della realtà romana rispetto alle città europee: il dato di Roma, infatti, è il più elevato (€33,60 per ciascun libro prestato) con un notevole scarto rispetto alle altre (la sola città che si avvicina è Madrid con €13,06). Le altre città presentano Indici di costo del prestito molto più bassi, intorno ai €4,00.

Conclusioni

Il presente contributo ha inteso presentare una disamina del servizio offerto dalle biblioteche del Comune di Roma, descritto attraverso l'impiego di appositi indicatori, per evidenziare l'adeguatezza delle risorse e delle prestazioni in relazione all'utenza. Questa metodologia di analisi si è rivelata estremamente utile per la valutazione delle variazioni temporali e per la comparazione con analoghe realtà territoriali italiane ed europee.

L'Istituzione Biblioteche di Roma ha beneficiato, nel suo complesso, di incrementi consistenti nel quadriennio 2000-2004, sia a livello strutturale che di prestazioni erogate. Tale *performance* è il frutto di un impegno volto a rendere sia maggiormente fruibile il servizio da parte dei cittadini, sia a trasformare l'immagine della biblioteca da luogo di sola consultazione ad uno spazio in cui si può arricchire il proprio patrimonio culturale beneficiando di numerose attività.

L'analisi condotta a livello territoriale ha tuttavia mostrato che la distribuzione del servizio appare ancora disomogenea tra le varie strutture e, soprattutto, a livello di municipi; in alcuni di essi, infatti, il servizio offerto appare dimensionato rispetto alla domanda (almeno a quella potenziale approssimata dal numero di cittadini di riferimento in essi residenti), mentre in altri è decisamente più scarso. In questo senso gli indicatori possono essere una prima misura per individuare le aree e le funzioni più bisognose di intervento da parte dei poteri pubblici.

Il confronto effettuato con le più importanti realtà italiane ed europee ha evidenziato invece il permanere di una significativa distanza del valore degli indicatori di Roma rispetto a quelli delle esperienze europee che, per ragioni storiche e culturali, si configurano quali migliori esempi nell'offerta dei servizi di biblioteca municipale pubblica.

Il distacco che le città nord europee hanno rispetto a quelle mediterranee - che la comparazione per indici ha indubbiamente sottolineato -, fa ragionevolmente ipotizzare che la propensione al prestito bibliotecario sia, in un certo qual modo, conseguenza del differente bagaglio culturale di cui la popolazione è portatrice: storia, tradizioni, grado di istruzione, sono tutti fattori che influenzano direttamente l'attitudine alla lettura e alla fruizione dei servizi ad essa connessi. Occorre tuttavia specificare che il *gap* esistente è considerevole anche in relazione all'offerta: l'enorme differenza del finanziamento del servizio in funzione degli abitanti nelle varie città è un dato abbastanza significativo. Le politiche culturali nord europee sembrerebbero in effetti più attente allo sviluppo e al radicamento territoriale di tutte quelle componenti - biblioteche ma anche librerie, editoria ed eventi - che possono costituire un mezzo di trasmissione delle conoscenze, repute di importanza centrale nella moderna società post-industriale.

**Filippo Lobina è il dirigente responsabile dell'Area Tutela degli utenti dell'Agenzia per il controllo e la qualità dei servizi pubblici locali del Comune di Roma (f.lobina@agenzia.roma.it).*